

IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

*organo d'informazione
della pro loco, paese di Sologno*



FEBBRAIO - 2013

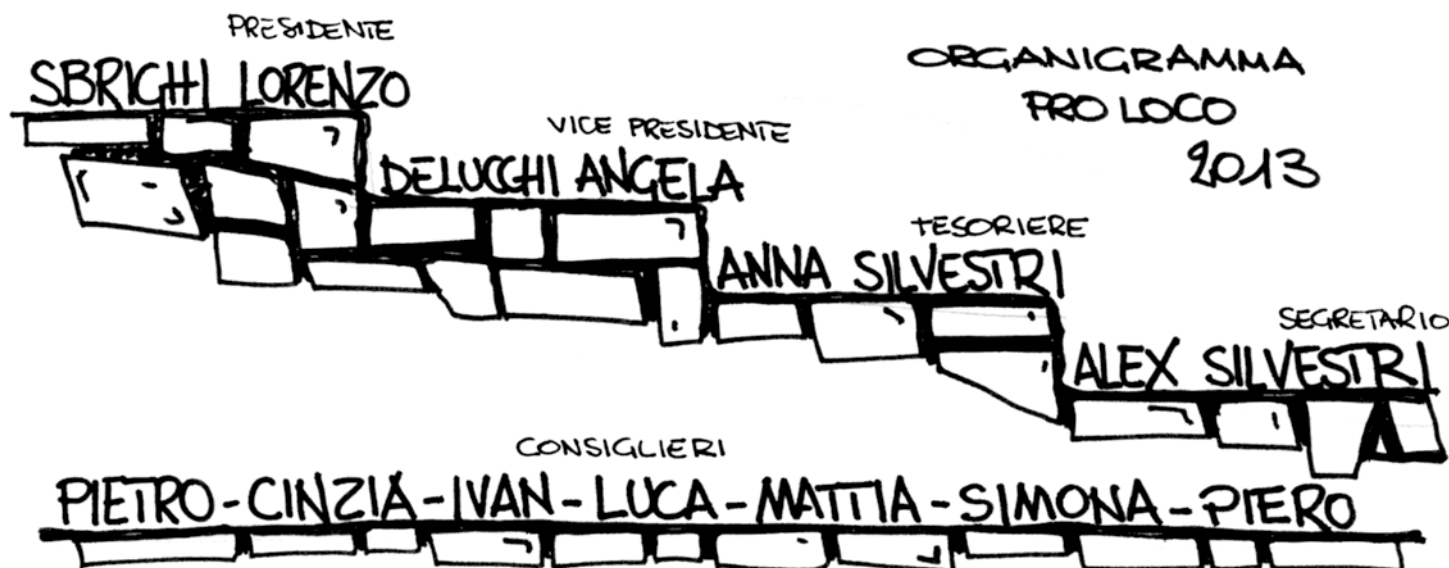
Pro loco news

a cura di: Pietro Giorgini

Come noto a molti di voi, a fine dicembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio della pro loco; il clamore non è minimamente paragonabile a quanto stiamo vivendo in questo periodo di campagna elettorale, ma vi assicuro che per il proseguo delle iniziative di Sologno, queste elezioni sono state particolarmente importanti. Il consiglio ha visto l'ingresso di quattro nuovi membri, tre eletti direttamente più uno tramite il comune, e la riconferma di parte della precedente gestione. Il gruppo potrà quindi godere di forze fresche (anche se in realtà sempre presenti alle iniziative) ed allo stesso tempo beneficiare di meccanismi già ampiamente collaudati. Ad oggi sono state due le occasioni in cui ci siamo riuniti; nella prima sono stati definiti i ruoli di questo nuovo consiglio, è stata illustrata la situazione della precedente gestione e si è così iniziato a tracciare la via per questo nuovo mandato.

Nella seconda, invece, si è affrontato il tema delle iniziative per la prossima stagione estiva. Dietro a questo largo anticipo si cela una richiesta da parte del comune che, con l'intento di stilare un calendario estivo senza accavallamenti fra i paesi limitrofi, necessità il prima possibile di date ed iniziative dalle varie pro loco. L'occasione è stata anche utile per tracciare un bilancio della passata stagione così da poter impostare le iniziative per la prossima estate.

Al momento non ci è possibile comunicare la date con precisione, in quanto verranno appunto discusse e confermate in comune; probabilmente già nel prossimo numero del gazzettino avremo il calendario definitivo. Quello che possiamo anticiparvi è che il calendario non verrà più di tanto stravolto rispetto all'anno scorso; dopo aver valutato le varie feste abbiamo ritenuto, magari con un pizzico di presunzione, di avere davvero un programma ricco ed abbastanza completo, in grado infatti di soddisfare varie fasce di età e d'interesse. Come sempre l'impegno nel realizzare tutte le iniziative sarà massimo, certi del coinvolgimento e della partecipazione di tutti i solognesi. Questa è per noi la principale motivazione che ci spinge a continuare a lavorare per il paese.





Corre l'anno 2013, gennaio, ancora poca neve a Sologno però il Cusna e il Prampa sono imbiancati e quasi ti invitano a fare un giretto sui Prati di Sara.

A Sologno sono ora di moda sport "minori" che non mi entusiasmano perchè sono faticosi da praticare e non trasmettono adrenalina; fra questi primeggiano le cosiddette "ciaspole". Non la pensano così i nostri salutisti atleti locali, Beppo, Roberto e Dante e da ultimo Marco Bertoia, giovane maratoneta, padre di due bellissimi bambini e con una paziente, bella e dolce moglie. Da tempo mi provocano e sollecitano a praticare con loro il suddetto "sport"; secondo me con il secondo fine di evidenziare i miei limiti fisici di tenuta alla fatica e la mia insana propensione alla poltrona. Sicchè ho deciso di accettare le provocazioni e mi sono attrezzato, ho acquistato un paio di ciaspole ultra moderne che quasi si muovono da sole e un sabato mattina di quel mese di gennaio, cielo azzurro e poco freddo, mi sono aggregato al gruppo.

Ho assistito allibito alla pianificazione del percorso con tanto di mappe, G.P.S., kit di sopravvivenza ed altre diavolerie simili. Via, si parte, campo base a 500 metri sotto la Cisa, si infilano scarponi, ciaspole e zaino, destinazione Prati di Sara. Subisco i mille consigli e raccomandazioni dal decano Beppo e dal tecnico Roberto mi accodo alla carovana e inizio l'avventura.

Devo francamente riconoscere che dopo una mezz'ora di cammino in salita e dopo aver rotto il fiato, ho iniziato ad apprezzare un pò il contesto addirittura prendendoci gusto, mi sono sforzato di tenere il passo dei miei compagni che, effettivamente, sono ottimi camminatori e, giunto al limite degli aberi che lasciano lo spazio ai prati, ho deciso di uscire dall'anonimato e ho scoperto le mie carte, pronto aa attaccare.

"E' il momento giusto, se cambio passo non se lo aspettano e li semino senza lasciare loro alcune possibilità di recuperare, arrivo sulla cima del crinale e li aspetto". Unico problema può essere rappresentato dalla tenuta fisica, lo sforzo è notevole e non ho alcun allenamento specifico.

Se no reggo la volata mi prendono per il culo per i prossimi 3 mesi, il rischio è elevato ma vale la pena di tentare. Così, sprovveduto ma fiducioso nei miei mezzi, parto a testa bassa, raggiungo e supero Dante poi Marco Bertoia poi beppo e infine Roberto che mi guarda stupito e, incredulo, mi dice di rallentare. Non se ne parla! La distanza tra me e il gruppetto che, ovviamente, tenta il recupero, non si riduce, anzi, aumenta vertiginosamente con il passare dei minuti divenendo inesorabilmente incolmabile, al punto che dopo quasi un ora di follia lucida sono ai piedi del Cusna, solo e fresco come una rosa. Non potete immaginare lo spettacolo che offre questo luogo, natura incontaminata, distanze enormi e un panorama mozzafiato che si estende fino alle Dolomiti, nitide all'orizzonte.

Del gruppetto nessuno in vista, ho forse sbagliato percorso? Sono davvero sui Prati di Sara o già ho svalicato in Toscana? Non mi resta altro che fermarmi e provare ad aspettare, mi siedo, mi disseto e accendo una sigaretta per dare ossigeno ai polmoni. Aspetto ancora!

Dopo un tempo indefinito, ma sicuramente lungo, solo e un pò preoccupato accendo un'altra sigaretta e aspetto ancora. Nulla da fare, non si vede nessuno, così decido di ingannare l'attesa con una "scappata" sulla vetta del Cusna, un bacio alla croce e ritorno sui Prati. Poi aspetto ancora!

E' quasi buio, non si vede nessuno così decido di fare ritorno a casa e, accompagnato dall'ululato sinistro di un branco di lupi che mi gira intorno con atteggiamento minaccioso, raggiungo l'abitato di Sologno a tarda notte e me ne vado a casa dove la Fabrizia, un pò preoccupata, ma non troppo, mi accoglie con i suoi occhi verdi e lucidi che mal nascondono l'emozione che ho provato, le stesse di quando ho avuto la fortuna di vedermi la prima volta. Siamo così andati a dormire con l'idea che ai miei amici provvederà il buon Dio.

Questa esperienza sportiva si è conclusa così, è stata bella anche se ha avuto un epilogo un pò singolare.

Ah dimenticavoli miei amici sono sopravvissuti. Tempo dopo ho anche saputo da viandanti e notizie di paese che nessuno di loro ha raggiunto i Prati di Sara. Furono infatti sorpresi da una epocale tempesta di neve che li ha costretti a desistere e disperdersi al fine di cercare di sopravvivere.

Pare, infatti, che Roberto, disorientato dal quel vortice di neve e vento sia finito accerchiato dal branco di lupi che mi aveva seguito, abbia trovato rifugio e salvezza sulla cima in un grosso faggio e soccorso e salvato ben 4 giorni dopo. Fu trovato affamato, semi congelato in stato di evidente cofusione cantava canzoni in aramaico antico. Deve la sua salvezza alla tenacia della moglie Luciana che ha coordinato i soccorritori sicura che prima o poi lo avrebbe riabbracciato.

Il Prof. Beppo è stato ritrovato, casualmente, dal figlio Daniele e dai suoi amici scalatori, all'interno di una piccola grotta sulle pendici della Nuda dopo una settimana di ricerche incessanti. Il Prof. Però si era organizzato, teneva costantemente acceso il fuoco per scaldarsi, si nutriva di bacche e di animali selvatici e vestiva una pelle di orso (si scoprì poi che era l'orso che occupava la grotta). Definitivamente sconvolto dall'accaduto e per sempre segnato dal quel fatto, non voleva sapere di tornare alla vita di prima e solo la sagacia e la pazienza della bella Gelsomina lo hanno fatto desistere dal voler continuare a vivere sulla nuda. Ancora oggi però, a distanza di così tanto tempo, manifesta quotidianamente il desiderio di trascorrere, almeno i fine settimana, in quella grotta e in quei luoghi e deve essere continuamente tenuto d'occhio.

Dante invece è stato rinvenuto a Gazzano, nella casa della Eva, denutrito, con la barba lunga e incolta, senza denti e senza le dita dei piedi perchè perse a causa del congelamento subito in quei giorni di follia. E' stato successivamente

ricoverato a Fontanaluccia in una casa per anziani, ove, pare, viva tuttora e abbia trovato una nuova famiglia. Marco Bertoia è stato rintracciato solo recentemente, venne trovato casualmente in Maremma, da un gruppo di butteri che erano indaffarati a radunare il bestiame fuggito sul monte Amiata. Erano butteri che vivevano in una comune e sperimentavano il socialismo reale, lo accolsero come si accoglie un figlio e lo "plagiaron". Ora vive con una nuova identità, si fa chiamare "Marco da Cerrè Sologno" e, recentissimamente, con la determinante mediazione del papà Silvano, si è ricongiunto con l'amata moglie e con i due bambini in quel della Maremma ove trascorre il tempo fumando spinelli e predicando l'uguaglianza fra i popoli della terra. Sopravvive vendendo monili che lui stesso realizza, mi dicono che abbia trovato equilibrio e serenità di corpo e di mente. Il piccolo Filippo pare però sia un pò in apprensione perchè rifiuta di portarlo allo stadio a Padova a vedere giocare il suo amico portiere. Dai! Tutto è bene quel che finisce bene. Il paese e i suoi abitanti sono tornati alle occupazioni quotidiane e la vita scorre con i soliti equilibri. Cosa posso dire? Cosa ha lasciato in me questa vicenda? Sentimenti di solidarietà? Voglia di vivere? Voglia di sopravvivere? Amore per la natura? Ve lo dirò la prossima avventura...per ora mi permetto un consiglio ai miei amati paesani di Sologno...Non fate mai ciaspolate!!!



Concorso asinello

a cura di: Roberto Mariani

Eccomi!!!!!!

Finalmente ho un nome bellissimo, il mio nome è BRULÈ!!!!!!

Il concorso è terminato e la proloco ha deciso che il nome vincitore del concorso è Brulè, un nome simpatico, breve, moderno, che però riporta alla tradizione del paese e alla sua storia. Il brulè non manca in nessuna delle nostre case, ci scalda dal gelido inverno e ci fa passare serate in compagnia, quale nome migliore poteva essere scelto?. Bravi. E bravo soprattutto il vincitore, o meglio, le vincitrici, che infatti sono le ragazze Corradini Sofia e Confetti Giulia di Castelnuovo né Monti, che si aggiudicano come premio 2 t-shirt della festa della castagna. Brulè è stato scelto tra tutti i nomi che qui vi riporto:

- | | |
|---------------|--------------|
| 1 nello | 16 lucignolo |
| 2 willy | 17 grigino |
| 3 yo-yo | 18 bacco |
| 4 giocondo | 19 lello |
| 5 solognesen | 20 ciuchino |
| 6 battista | 21 torsolo |
| 7 luccolino | 22 felicino |
| 8 aristide | 23 fiore |
| 9 grillo | 24 brulè |
| 10 richitò | 25 serafino |
| 11 solly | |
| 12 geronimo | |
| 13 melchiorre | |
| 14 tonino | |
| 15 italo | |

Brulè al Carnevale di Viareggio



Ora che abbiamo questo nuovo amico, vi chiedo di tenerlo e portarlo o in borsa, prende poco posto ma può essere divertente. Scattate foto con voi, in auto, in vacanza con voi, in auto, in vacanza o in borsa, prende poco posto ma può essere divertente. Scattate foto con lui e mandatecele, pubblicheremo sul gazzettino, ma speriamo di poter fare una pagina Facebook dedicata al somarello o qualcosa di simile, in modo da tenere alta l'attenzione e la simpatia su Sologno. Intanto grazie a chi ha partecipato e aspettiamo le prime foto. Forza Brulè inizia il tuo cammino

Sologno: i suoi "presidi" e le sue aperture

a cura di: Lino Giorgini

Era molto stupito un caro amico di Reggio passeggiando con me per Sologno qualche giorno fa, e mi chiedeva "ma dov'è la gente?", se ne dice, se ne scrive, se ne riferisce, se ne parla come di un esempio di attivismo e di vitalità montanara ma a giudicare da ciò che si vede non sembra affatto differente dalla generalità dei paesi del nostro appennino: una natura di rara bellezza, borghi suggestivi, rispettati nel loro "senso" storico, ma abbandonati e spopolati; non potevo non dargli ragione e mi sono rifugiato in considerazioni sulla partecipazione virtuale da parte dei solognesi in giro per le varie città d'emigrazione e comunque sul forte sentimento identitario che li costringe un pò tutti prima attorno ad un tavolo e poi a rimboccarsi le maniche e ad occuparsene, nei modi più disparati, del proprio paese.

C'è da dire che nel corso degli ultimi anni, dopo che un "nucleo storico" ha messo insieme la pro-loco, l'attivismo si è dilatato in modo esponenziale e non soltanto in relazione alla principale fonte di autofinanziamento, la mitica Festa della castagna che ha raggiunto dimensioni da evento e, a dispetto dei non piccoli problemi organizzativi, continua ad essere considerata un punto di riferimento dell'autunno in montagna, ma anche per la nascita della "coop Vivere sologno" da una costola del paese al momento in cui si è trattato di decidere cosa fare dell'edificio scolastico, pure spopolato, in linea col paese.

Sia della pro-loco che della coop/ostello, tutti sanno ormai tutto e sanno anche che, a mio parere (forse a causa della costola), tra le due non ci deve e non ci può essere soluzione di continuità; tuttavia può essere utile qualche precisazione di carattere amministrativo e gestionale; è nella natura e anche nello "scopo sociale" delle due realtà avere un ambito di competenza e, salvo sovrapposizioni e sconfinamenti (perché siamo poi sempre gli stessi), si assume che la pro-loco (per la sua forma associativa) si occupa delle iniziative che nascono e/o che partono dal paese (e possono coinvolgere gli enti locali) mentre la coop Vivere, oltre a gestire e promuovere l'attività alberghiera dell'ostello, per la rilevanza giuridica del sottostante spirito cooperativo, cura i rapporti con le realtà che (Parco, Camera di Commercio, Comunità montana, GAL, Confcooperative), in ambito montanaro, salvaguardano il territorio, ne studiano e ne seguono l'evoluzione, ne promuovono le caratteristiche di rilevanza turistica e sociologica.

Ciò detto, in entrambe le due iniziative a farla da padrone è il volontariato che, se da un lato ha contribuito alla diffusione di una "fama" positiva sicuramente utile al buon nome del paese (e buon nome a volte può portare "concretezza"), da un altro punto di vista, col passare degli anni, si sono presentati problemi naturali come stanchezza e forse anche inadeguatezza rispetto alle dimensioni di ciò che man mano si creava e rispetto anche al conseguente impegno volontario che ognuno era ed è disponibile a spendere; ebbene, se è vero che i buoni risultati sono conseguenza dell'armonia che ha regnato per anni tra la gente di Sologno disposta, gomito a gomito, a mettersi in gioco, è vero anche, e questo è uno dei problemi, che al crescere dell'impegno volontario si è radicalizzato il "gap" partecipativo che mette in seria crisi l'ipotesi del "ciascuno dà quello che crede o che si sente" nel senso che alcuni continuano a dare il poco che possono e altri invece hanno impegni difficilmente catalogabili come volontariato; se poi ci si riferisce ai Solognesi residenti e a quelli (residenti o non) che vivono in città, può succedere, come sta succedendo, che si finisca per rompere l'armonia nei rapporti al momento in cui diventano sproporzionati i carichi di lavoro e questo non è cosa buona; basta guardare alle pro-loco confinanti per capire cosa potrebbe succedere.

Dunque armonia, occorre armonia e tutti gli attori, eletti o cooptati, della Sologno che ci crede (a se stessa e al proprio futuro) hanno la responsabilità di pensare "positivo" anche se non è facile, anche se sopraffatti dalla stanchezza e subissati dagli impegni, anche se caratterialmente portati a polemizzare, anche se politicamente poco propensi a condividere scopi e mezzi per ottenerli.

Personalmente ho sempre tenuto questa "rotta", posso essermi fatto prendere da entusiasmi miopi e un po' invadenti ma sempre in buona fede e con spirito genuinamente partecipativo; lo sto facendo anche ora da presidente (pro tempore) di Coopvivere, proponendo Sologno e la sua voglia di esserci alle realtà pubbliche che ho citato sopra e ottenendo risposte modeste ma concrete che ci consentono di "contare" nell'ambito di progetti di ampio respiro come "Parco nel mondo" e "Turismo di comunità" e di contare grazie alla presenza di una persona scelta da noi ma remunerata dagli enti responsabili delle iniziative; è come dire che rientriamo nei loro progetti e questo è cosa buona.

Sto parlando di Valentina Sassi, che tutti a Sologno conoscono, che seguirà lo sviluppo solognese dei progetti e ne riferirà periodicamente anche su questo nostro "mensile"; Valentina rappresenterà il "trait d'union" tra il paese e la sua montagna istituzionale perché Sologno non è e non vuole essere una realtà chiusa in se stessa (anche se in casa propria non si sta male) ed è solo un primo passo verso una maggiore integrazione col suo comprensorio; Valentina si armonizzerà con gli altri che in paese operano per allargare i nostri orizzonti partecipativi, lo farà in modo umile e condiviso nella certezza di trovare sempre favore e ascolto.

Basta, ho detto abbastanza; spero di essere capito e ben interpretato; invito tutti, come sopra, a pensare positivo e a vivere la partecipazione con entusiasmo e leggerezza; è anche un buon antidoto per la crisi.

Il costo della realizzazione di questo numero è stato offerto da:

STAFF PROLOCO

Presidente:

LORENZO SBRIGHI

Vice Presidente:

ANGELA DELUCCHI

Tesoriere:

ANNAMARIA SILVESTRI

Segretario:

ALEX SILVESTRI

Consiglieri:

SIMONA BELLI, IVAN BELLI,

CINZIA ANDREOLI, GIANLUCA INCERTI,

PIERO FERRARI, MATTIA SILVESTRI e

PIETRO GIORGINI

SUBELTEK ENERGY



**Progettazione,
quadri elettrici, impianti
elettrici civili e industriali,
energie rinnovabili**

**Ligonchio (RE) 0522 899 486
subeltec@libero.it**

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it